

[IL LIBRO DELLA SETTIMANA]

Dorothy, l'attivista della carità Lezioni americane di speranza

di **Laura d'Incalci**

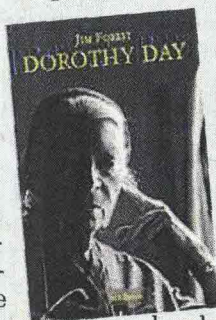
L'impegno per la giustizia sociale, nell'America della grande depressione seguita alla crisi del 1929 con disoccupazione e miseria dilaganti, può essere raccontato come un'avventura non solo buia e disperata, incrociando il nome di una donna, Dorothy Day, che all'imponenza della realtà, drammaticamente contraddittoria e dolorosa di quegli anni, ha deciso di non sottrarsi.

Anzi, se ne è lasciata provocare fino a tradurre sentimenti battaglieri in lucidi intenti, in parole scritte, giornali, mobilitazione attiva, opere concrete, piatti di minestra, caffè caldo, un tetto e un letto per chi era senza salario e dignità...ma anche in un sorriso e in un abbraccio, decisivi per non far naufragare tante esistenze. La forza delle idee, dello spirito, del cuore e delle braccia: in Dorothy Day decollano all'unisono e sono parte di un'unica vocazione, quella di vivere affrontando le contraddizioni senza riserve o pregiudizio ideologico. Così emerge dalla biografia scritta da Jim Forest, (edita da Jaca Book), giornalista che ha lavorato con Dorothy Day come redattore capo del giornale da lei diretto, il "The Catholic Worker", principale periodico cattolico per il sottoproletariato americano, espressione all'omonimo movimento che sarebbe nato dalla stessa scintilla destinata a divampare coniugando una pacifica rivoluzione culturale contro disuguaglianze e ingiustizie, con una massiccia e incisiva attività a favore dei diseredati. Colpisce nella vicenda, che oggi presenta qualche interessante pertinenza con l'attualità segnata da crescente incertezza e crisi globalizzata, la lezione di una donna che introduce una dinamica di rinnovamento in un contesto segnato da pesanti tensioni sociali, lasciandosi guidare da una verità distillata nelle esperienze del-

la vita. Atea e marxista, anarchica, intemperante, catturata da un'instinguibile sete di indipendenza, riconoscerà un filo conduttore per nuovi passi nella bellezza del reale, nel coinvolgimento con la natura, l'amore, l'amicizia, la letteratura. «Come può non esserci Dio se esistono tutte queste belle cose?» chiedeva a Forster l'uomo che amava e con il quale ha vissuto un'intensa storia che la portò ad affermare: «...attraverso un amore completo, sia fisico che spirituale, sono giunta a conoscere Dio».

E non fu l'unico, quell'amore, nella esistenza tumultuosa di Dorothy che mai cessò di cercare l'assoluto nel contingente passando da abbandoni, solitudini, una maternità rifiutata ricorrendo all'aborto e una vissuta come un miracolo del quale ha rinnovato a lungo lo stupore. Fino all'incontro con Cristo, fino alla conversione al cattolicesimo che non le impedì di cogliere imbarazzanti incoerenze negli stessi contesti ecclesiali: «Se solo noi che seguiamo Cristo avessimo lo zelo per gli operai sfruttati e i poveri che di norma si trova tra i comunisti» le capitò di puntualizzare, senza tuttavia mai incrinare la propria incondizionata obbedienza all'autorità della Chiesa.

Considerata la figura più scomoda del cattolicesimo americano, ma assimilata ai "santi della carità" per l'appassionata e intelligente dedizione a rilevanti opere sociali, Dorothy Day lascia una traccia anche sul versante di un inedito femminismo e di un impegno politico radicato nella quotidianità: «Il cambiamento comincia nel presente - diceva - non a Washington o a Wall Street, ma dove mi alzo la mattina».



Jim Forest, "Dorothy Day. Una biografia"

Jaca Book

336 pagine, 28 euro



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

002578